Docente: ALLASIA SILVANO
Incontro del 7 dicembre 2023, ore 15,30
Argomento: L'apertura della Russia all'Occidente

SOMMARIO

Nel novembre 2016 Vladimir Putin inaugurava a Mosca una gigantesca statua del principe Vladimir, vissuto a cavallo dell'anno Mille, sovrano della Rus' di Kiev, il «primo Stato russo», secondo la tesi dell'attuale leader del Cremlino. La statua era alta un metro in più di quella dedicata allo stesso principe che si trova sulla collina di Kiev, innalzata nel 1853 e oggi minacciata dai bombardamenti russi. Putin considera Vladimir il fondatore della Russia moderna, che comprende nei suoi territori anche l'Ucraina; gli ucraini considerano Vladimir il fondatore dell'Ucraina contemporanea, indipendente da Mosca. Chi ha ragione?
«Chi controlla il passato… controlla il futuro: chi controlla il presente controlla il passato» scriveva George Orwell in *1984*. Ogni regime politico tende a rileggere la storia alla luce delle sue esigenze, creando i propri miti fondativi. Questo è vero in particolare per la Russia. «Nessun altro paese ha reinventato il suo passato così spesso», ha scritto lo storico Orlando Figes, «nessuno ha una storia tanto soggetta alle vicissitudini delle ideologie dominanti». In epoca sovietica, quando gli storici russi erano costretti a rivedere continuamente le loro tesi in base alle direttive del Partito Comunista, sembra che a Mosca circolasse una battuta: «La Russia è un paese con un futuro certo [il comunismo pienamente realizzato]; è soltanto il passato a essere imprevedibile». D'altra parte, qualche anno fa, Natal'ja Solženicyn, vedova dello scrittore, sosteneva che «di tutte le nostre divergenze, nessuna è più divisiva del nostro passato».
Confrontarsi con la storia della Russia significa allora confrontarsi non solo con fatti, ma anche con interpretazioni e miti, e confrontarsi innanzitutto con la disputa fondamentale che riguarda la natura della Russia: uno Stato occidentale, apparentato all'Europa, oppure una potenza orientale, che ha nelle sterminate campagne asiatiche, piuttosto che nelle città a Ovest degli Urali, le radici della sua identità più profonda?
In questa prima lezione affronteremo le origini della Russia, che si è soliti collocare nella già citata Rus' di Kiev, vedremo poi i secoli della dominazione mongola, del principato di Moscovia, l'emergere dello Stato centralizzatore negli anni dei primi zar e dei torbidi (le lotte sanguinose al vertice del potere politico), fino ai sovrani modernizzatori e illuministi (almeno nelle intenzioni) del Settecento. Affrontare questi secoli significa incontrare figure leggendarie come Aleksandr Nevskij, Andrej Rublëv, Ivan il Terribile, Pietro il Grande, Caterina II, ma anche le masse di contadini assoggettati alla terra e ai principi (i Boiardi), le rivolte animate dai falsi Zar (uno su tutti: Pugacëv), gruppi militari come gli strelizzi e i cosacchi, e le popolazioni che si muovono ai margini della civiltà russa: tartari, turchi, bizantini, arabi, insieme alle numerosissime culture nomadi dell'Asia settentrionale.